

OBBIEDIENZIERIE

Diocesi di MILANO

a. 1119

da

Storia di Milano

Edizione TRECCANI

Il clero cittadino era composto dagli Ordinari e dai Decumani. Tale struttura si consolida dopo il rientro dell'arcivescovo nel 680, dato che da oltre 100 anni il clero rimasto era costituito da missionari orientali e da preti locali di umili origini. Costoro facevano parte del clero minore o decumano ed officiavano per la cura d'anime in determinate chiese della città. Vivevano grazie alle offerte dei fedeli; offerte in natura, in denaro ma anche in beni immobiliari. Questi ultimi si trovavano sia in città che fuori d'essa. Il consolidarsi di tali proprietà-donazioni (i decumani potevano acquistare e vendere) daranno origine alle "obbedienze". Invece gli Ordinari vivevano delle offerte dirette all'arcivescovo che, a sua volta, distribuiva al clero maggiore.

Nonostante che i Decumani fossero passati da 72 a 100, si rese necessario ricorrere ad altri preti per far fronte alle necessità, da qui la nascita dei "cappellani"; costoro volevano percepire parte dei redditi derivanti dalle Obbedienze, ma una sentenza arcivescovile del 1119 lo impedì perchè dipendevano dall'arcivescovo. I beni delle Obbedienze erano esenti da decime.

Contemporaneamente nelle campagne c'era il clero delle pievi, i preti officianti nelle chiese private e, in alcune località, quello delle Obbedienze o dei monasteri.

Il termine "obbedienza" si deve al fatto che come i monaci devono obbedienza all'abate così i Decumani verso il Primicerio. Inoltre i Decumani sono tra i primi a vivere in comunità (come i monaci appunto), sistema di vita poi approdato anche nelle pievi, ciò soprattutto dall'XI secolo.

Bisogna accertare se le Obbedienze erano collegate esclusivamente con i Decumani di una determinata chiesa di MI. Ovvero se, per esempio, l'Obbedienza di Gorla Magg. dipendeva dalla chiesa di S. Lorenzo o S. Vitale di MI.

Col tempo le Obbedienze si trasformarono in benefici ecclesiastici goduti da determinate famiglie: quella di Claro ai Castiglioni, quella di Gorla Magg. ai Varadeo (da Varedo) poi ai Moneta.

PRETI DECUMANI NELLE CHIESE DI MILANO

chiese matrici				cappelle (con un solo decumano)			
1	s. Ambrogio	12	decumani *	1	ss. Vitale e Agricola	**	
2	ss. Naborre e Felice	4	"	2	s. Pietro in campo lodigiano		
	+ ss. Vitale e Valeria	(1)		3	s. Eufemia		
3	s. Martino (2)	4	"	4	s. Calimero		
4	s. Lorenzo	4	" *	5	ss. Romano e Babila		
5	s. Eustorgio (4)	4	" *	6	s. Fedele (già s. Maria sol.)		
6	s. Nazzaro (5)	8	"	7	s. Michele <<in domo>>		
7	s. Stefano	6	"	8	s. Giovanni Ev. (in conca)		
8	s. Dionigi (3)	4	"	9	s. Alessandro in zebedia		
9	s. Maria iemale	12	" *	10	s. Maria al circo		
10	s. Tecla	12	"	11	s. Vittore al teatro		
11	s. Giorgio in palazzo	12	"	12	s. Ilario		
				13	s. Tommaso (in terra mala)		
				14	s. Carpofofo		
				15	s. Maria Beltrade		
				16	s. Sebastiano		
				17	s. Giovanni alle 4 facce		
				18	s. Sepolcro		
				19	s. Pietro in corte		
				20	s. Vittore di p.ta romana		
				21	s. Bartolomeo		

note

da 1 a 8 sono chiese matrici fuori le mura, da 9 a 11 sono le chiese matrici interne.

1 - SMT vol III p 801, vol IV p 692; poi a s. Maria Fulcorina

2 - in origine erano a S. Vittore al corpo ma poi si trasferirono nell'attigua s. Martino per far posto ai monaci

3 - nel 1023 si trasferiscono a s. Bartolomeo in seguito all'arrivo dei monaci

4 - dopo il 1025 si trasferiscono in s. Lorenzo

5 - in origine erano a s. Simpliciano

\* i decumani erano usufruttuari di beni con obbligo di ufficiatura, facevano vita comune dando origine alle canoniche: dal 1029 a s. Ambrogio, dal 1042 a s. Maria iemale, dal 1068 a s. Lorenzo e s. Eustorgio.

\*\* i cappellani erano "rettori" alle dipendenze dell'arcivescovo; le prime cinque cappelle erano fuori le mura, le altre cinque erano dentro, queste 10 citate nel 1119 come pure le altre 11 ma in due momenti diversi.

OBEDIENZE  
nel 1119

1398

1441(2)

1564

---

1	Claro (1)	ok
2	Biasca	
3	Venegono	
4	Gorla (Maggiore)	dei Varedo
5	Busto (Arsizio)	
6	Birago [Lentate]	ok
7	Carpianello	
8	Senago	ok
9	Poglianello	
10	Lucernate	
11	Carimate	1a + 2a
12	Torrevecchia Pia	
13	Coazzano	
14	Trecate di Brebbia	
15	Canirago di Rozzano	
16	Morsenchio	
17	S. Siro alla Vepra	
18	casa Bombelli MI	
19	in Terramala	

note

1 vedi SMT vol IV p 626

2 vedi SMT vol IV p 697 n9; sono citate anche quelle di Cinuscolo, Vedano, Gregano, Cabiago, Antonio Cogliati, Stefano Gualdache, Lanti Villa, Antonio Conti, Beltrame Speciaro, sac bartolomeo Baschi, Ventura Basilicapetri, Mandrago, Sesto S. Giovanni.